

<http://www.operaclick.com/recensioni/teatrale/pistoia-teatro-mauro-bolognini-recital-del-pianista-grigory-sokolov>

Concerto quasi "a sorpresa" quello di **Grigory Sokolov** a Pistoia, per il quale il pianista pare non avesse deciso il programma della seconda parte fino a poco prima dell'11 febbraio: le pagine schubertiane sono così state annunciate a voce, senza che ve ne sia traccia sul programma di sala (in realtà il programma completo era presente da pochissimi giorni sul sito del pianista).

Oltretutto le tre sonate di Haydn della prima parte sono le stesse dei concerti tenuti da Sokolov negli ultimi mesi, per cui... Pigrizia? Può darsi, per un pianista non lontano dai settant'anni e che dà molti concerti in un anno. Atteggiamento snobistico? Forse. Certo è che nessuno crede che nelle settimane precedenti (Sokolov rinnova i suoi programmi da portare in giro per il mondo all'incirca ogni tre-quattro mesi) non avesse idea di cosa suonare, dopo una carriera concertistica durata una vita ed iniziata quando aveva dodici anni, e con la conoscenza di un repertorio vastissimo come è quello che il maestro russo ha formato negli anni. Tra l'altro questo concerto coincideva anche con un anniversario, infatti questa è la decima volta che il pianista russo suona a Pistoia, la prima fu nel lontano 1989.

Sokolov si esibisce nella penombra, riduce le tre sonate di Haydn ad un unico blocco (mi permetto di non essere d'accordo sulla cosa, il pubblico che non conosce a menadito il catalogo haydniano ha anche il diritto di sapere con esattezza cosa sta ascoltando) ed è generosissimo come sempre con sei fuori-programma.

La sua tecnica prodigiosa ma soprattutto il suo modo di suonare, di "pensare" e di cesellare il suono anche in maniera un po' leziosa e autoreferenziale sembra funzionare di più con Haydn (con i suoi giochi di rimandi quasi ossessivi e la sua scorrevolezza) che con Schubert. Mentre il primo appare un caleidoscopio di invenzioni e di colori (straordinario l'ultimo tempo *Menuet, moderato* della Sonata n. 49), nel secondo Sokolov appare anche un po' distratto e disuguale nelle varie pagine degli Improvvisi op. 142. Sembra quasi aver preparato alcune parti meglio di altre (forse anche perché questa tappa pistoiese si situa all'inizio del suo *tour* nel quale porta in giro lo stesso programma), ma nel complesso il suo Schubert appare emotivamente non troppo coinvolgente. Ferma restando ovviamente l'eccellenza strumentale, la mano destra che "canta", e una tecnica sopraffina che gli permette ancora, a sessantotto anni, di venire a capo quasi impunemente di pagine assai ardue.

Il successo da parte del folto pubblico del Teatro Bolognini è stato calorosissimo, e fa piacere vedere tanti giovani silenziosi e attenti ad un concerto pianistico.

La recensione si riferisce al concerto dell'11 febbraio 2018.

Fabio Bardelli



1 di 1

La locandina

Data dello spettacolo: 12 Feb 2018

Pianista Grigory Sokolov

Franz Joseph Haydn

Sonata (Divertimento) n. 32 op. 53 n. 4

Sonata (Divertimento) n. 47 op. 14 n. 6

Sonata n. 49 op. 30 n. 2

Franz Schubert

Quattro improvvisi op. 142 D 935